

“Il valore aggiunto è il Porto antico”

Giovanni Seneca, direttore artistico di AdMed, fa il punto sul festival e sui prossimi appuntamenti

ADRIATICO MEDITERRANEO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Meno tre. Mancano solo tre giornate alla fine di Adriatico Mediterraneo 2015, ricche di appuntamenti, tutti da seguire, e tutti presidiati nei limiti del possibile dall'onnipresente Giovanni Seneca, direttore artistico del festival.

Qualche rimpianto, quest'anno?

Solo per non essere riuscito a regalare alla città il grande concerto finale, domenica al porto. Ma intanto, stasera c'è Antonella Ruggiero, alle 21,30 alla Corte della Mole. Il suo “Concerto Versatile” col Maurizio Di Fulvio Group è strepitoso: lancia... ponti tra i generi e gli stili.

L'orgoglio più grande?

Essere riuscito a portare ad Ancona Paolo Rumiz per assegnargli ieri il premio AdMed. Gli stavamo appresso da anni, perché è il personaggio veramente in linea con questa manifestazione. Giornalista, storico, gran camminatore, è andato a conoscere nel profondo la realtà mediterranea ed europea, con l'occhio disincantato del viaggiatore, con un grande senso di umiltà, quella di chi non ha preconcetti, ma sa ascoltare, e sentire con il corpo. La sua, ieri sera alla Mole, è stata una testimonianza davvero preziosa!

Il valore aggiunto dell'edizione 2015?

Il Porto antico, un luogo da valorizzare tutto l'anno: ho visto tante di quelle persone percorrerlo fino in fondo, e sostare, anche solo per prendere un caffè: un colpo d'occhio fantastico e grande atmosfera. Mai visto prima. Gli anconetani si sono riappropriati del porto.

Merito di AdMed?

No, noi non ci occupiamo di urbanistica, anche se abbiamo sempre insistito sul lungomare “virtuale”, cominciando a frequentare con il festival tutto l'arco portuale, da Traiano a Marina Dorica, anche quando scorrevano camion accanto al palco su cui si suonava... L'importante era avviare il processo.

Bellissima, a questo riguardo, l'idea di fare letteratura sul rimorchiatore, che ha ospitato spettacoli molto emozionanti. Già, bisognerebbe ripetere certe esperienze tutto l'anno...

Abbiamo fatto un call a tutti gli operatori del porto, e loro ci hanno risposto, come pure l'associazione che ha permesso le uscite in barca a vela. Li ringrazio molto. Io sogno di fare tutto il festival nell'acqua! L'anno prossimo sto pensando anche a battute di pesca turistica. La nostra idea è sempre stata di identificare questa città con la sua propensione al mare. Questo è lo sbocco naturale di Ancona e della regione. Però ci vuole la collaborazione di tutti: siamo contenitore d'idee, dietro c'è un gruppo di lavoro che funziona.

E sul fronte dell'attualità?

Tocchiamo temi forti: Camarrone col suo libro “Lampaduzza” ha lanciato una denuncia fortissima degli orrori: non facciamo politica, ma non chiudiamo occhi, anche con voci discordanti, fuori dal coro. Marco Cesario, le donne della Tunisia, stasera Medici senza frontiere con “#milionidipassi”, alle 18.30 alla Sala Convegni della Mole... E poi i documentari, in quel posto suggestivo che è la Polveriera. E alla Loggia oggi c'è Giulio Giorello sulla solidarietà; domani, Franco Cardini... Testimoni delle criticità: senza rassegnazione, denunciavamo questo cimitero che sta diventando il Mediterraneo... ma lasciateci lanciare speranze.



Giovanni Seneca, valente chitarrista, in una foto d'archivio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

